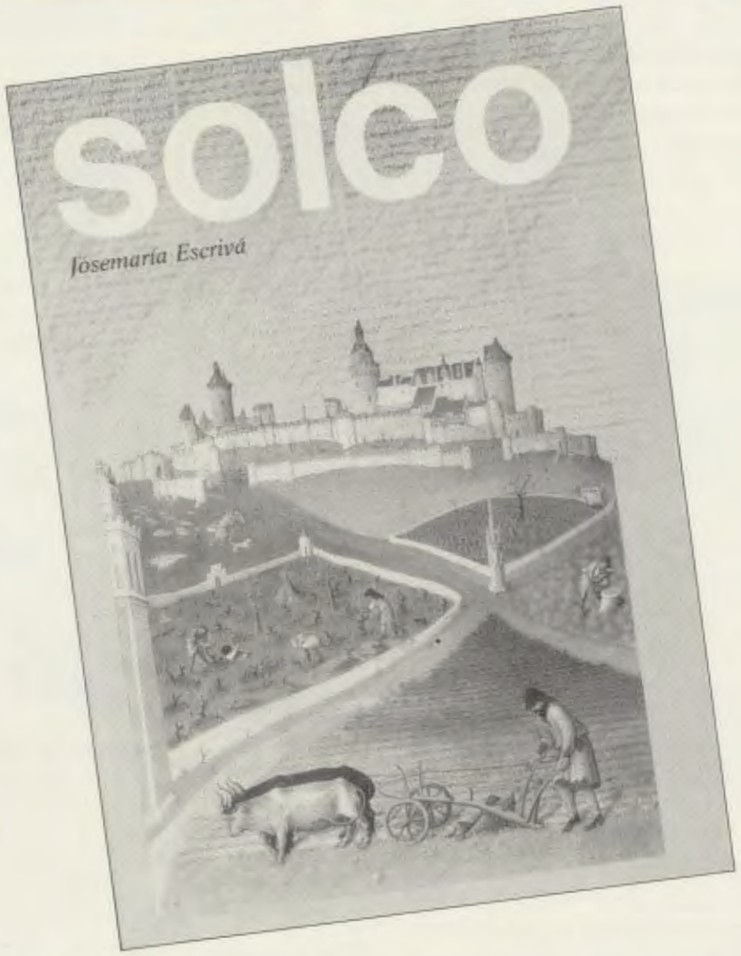
È in libreria *Solco*, l'opera postuma di monsignor Josemaria Escrivá fondatore dell'Opus Dei. Scritto nello stesso stile di *Cammino* e composto da mille pensieri, *Solco* è un libro prezioso che svela la spiritualità del suo Autore

di Carlo Caffarra

ESCRIVÁ DAI MILLE PENSIERI



O la santità o la dannazione eterna, disse il S. Curato d'Ars, durante una delle sue famose catechesi. Egli enunciava una delle verità centrali della fede cristiana: l'Amore di Dio che, come insegna S. Tommaso, è creativo del bene della creatura, non si ferma mai a metà strada, intende donare tutto. E solo il rifiuto dell'uomo può far fallire questa divina economia. Ciascuno è chiamato alla santità e l'ultimo atto della misericordia di Dio sarà il Purgatorio.

Leggendo l'opera postuma di mons. Josemaría Escrivá (*Solco*, Milano 1986), è stato il primo pensiero che mi è venuto: la chiamata universale alla santità, per usare il vocabolario del Vaticano II. L'opera appartiene ad un genere letterario classico nella letteratura cristiana: brevi pensieri, com'è breve la folgorazione del lampo che illumina la nostra angosciosa notte. Schegge che penetrano nelle viscere dello spirito. Appartengono a questo genere la *Filocalia*, certi capitoli della *Imitazione di Cristo*, i *Pensieri* di Pascal, il *Diario* di Kierkegaard, per citare solo alcuni esempi classici. In un'epoca che di logorrea è ammalata come di malattia mortale, anche il genere letterario ci insegna. «Non multa, sed multum loqui» (non parlare molto, ma con intensità), scrisse S. Ignazio. E pertanto il libro non si rivolge a chi sa solo leggere, ma a chi sa meditare. A chi — per usare l'espressione di S. Bernardo — sa ruminare ciò che legge. Nella loro concisione, alcuni pensieri ci consentono di penetrare nelle profondità dello Spirito, sono sintesi mirabili di sublimi verità di fede. Qualche esempio. «Per convincersi che è ridicolo assumere la moda come criterio di condotta, basta guardare qualche vecchio ritratto» (n.48). Il giudizio è tagliente. L'elevazione del consenso maggioritario a criterio di verità etica, non solo sterilizza l'intelligenza, ma rende ridicolo il «caso serio» della vita, l'esperienza etica. È la caduta a picco dallo «stadio etico» allo «stato estetico», direbbe Kierkegaard. «Sperare non significa cominciare a vedere la luce, ma confidare a occhi chiusi che il Signore la possiede pienamente e vive in questa chiarezza. Egli è la luce» (n. 91). È raro trovare una descrizione così semplice dell'esperienza fondamentale di Abramo, l'archetipo — per la S. Scrittura — di ogni credente e, dunque, dell'esperienza cristiana come elevazione ad un criterio veritativo, che è la stessa Verità divina. Un'elevazione che trasporta la persona umana fuori del dubbio, dell'incertezza che genera disperazione. «Fà che io mi conosca: che conosca me e che conosca Te. Così non perderò mai di vista il mio nulla» (273). Risuona la preghiera agostiniana («Noverim me, noverim te») in questa supplica. La misura dell'uomo è Dio stesso, poiché questo è il destino dell'uomo: non poter essere felice che divenendo più che uomo, in Dio. E nello stesso momento, confrontato colla sua misura incommensurabile, l'uomo scopre la sua nullità. Fuori di questo confronto, che mons. Escrivá chiede nella preghiera, l'uomo o cade nell'orgoglio (vede solo la sua grandezza) o precipita nella disperazione (vede solo la sua miseria). E per finire, un pensiero per chi va cercando impossibili mediazioni: «Non cedere mai nella dottrina della Chiesa. Nel fare una lega, quello che ci perde è sempre il metallo migliore» (358).

Volendo penetrare più profondamente nel segreto di un'esperienza unica, mi sembra che alcune linee costanti emergano chiaramente da questo intenso documento. Vorrei cominciare da una citazione di Th. Eliot riguardante l'evento dell'Incarnazione: «Un momento non fuori del tempo, ma nel tempo, in ciò che noi chiamiamo storia: sezionando, bisecando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un momento di tempo. Un momento nel tempo ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede significato». Il grande poeta inglese riscrive poeticamente la formula di Calcedonia. Ebbene, mi sembra che la spiritualità di mons. Escrivá, come appare da questo libro, sia precisamente dominata (come ogni vera spiritualità cristiana) dall'evento del «Verbo che si fa carne»: perfetto Dio-perfetto uomo. Da questo centro si dipartono i vari raggi, attorno ad esso si costruisce tutto il «campo magnetico» della sua meditazione spirituale. *In primo luogo*, da esso deriva la progettazione dell'esistenza cristiana in sé considerata: un'esistenza perfettamente umana, un'esistenza divinizzata dalle virtù teologali. Di qui l'insistenza sulle virtù «umane» (si veda per esempio il n.652), l'insistenza di un esercizio umanamente il più perfetto possibile del proprio lavoro, della propria professione. S. Tommaso scrive che ogni ingiusta detrazione al valore della creatura è una detrazione fatta all'onore dovuto al Creatore ed, ancora, che Dio si glorifica dando alle creature il potere di agire come *vere* cause della loro attività. Mons. Escrivá ha capito profondamente questa verità cattolica e il suo libro è un esempio insigne di vero umanesimo. Ma, nello stesso tempo, non cede di un capello sulla dottrina della mortificazione, gestazione e generazione della verità dell'uomo, in un modo a cui le nostre accomodanti orecchie non erano più abituate. «Non mettere ostacoli a Dio, finché non abbia fatto della tua povera carne un Crocifisso» (978). «Senza mortificazione non c'è felicità sulla terra» (983). E così questa spiritualità trova nella *Santa Croce* il suo centro: vista come l'atto redentivo, la regola prima ed ultima dell'agire del discepolo. Perfetto uomo-perfetto Dio: l'uomo ritrova l'originaria verità e l'*intera* bellezza della sua dignità e vocazione ponendo l'occhio interiore sul Verbo fatto carne. *In secondo luogo*, da quel centro viene progettata la missione del cristiano nel mondo. La sintesi mirabile del Concilio di Calcedonia — diciamo: il centro della fede della Chiesa — comanda interamente questa costruzione, in un equilibrio che solo il santo sa raggiungere. Il cristiano non deve temere di entrare pienamente nel mondo: lo deve amare appassionatamente (si veda il pensiero 290). Per «contribuire a far sì che l'amore e la libertà di Cristo presiedano tutte le manifestazioni della vita moderna» (302). *Nel* mondo, ma non *di* questo mondo. Ed è precisamente questo che i «nemici della croce di Cristo» non sopportano. Sopportano

La spiritualità di monsignor Escrivá appare dominata dall'evento del «Verbo che si fa carne»: perfetto Dio-perfetto uomo. Intorno a questo centro si costruisce tutto il «campo magnetico» della sua meditazione

A sinistra, la copertina di Solco. *Sopra, monsignor Josemaría Escrivá*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ANNATA 30 GIORNI 1986 RILEGATA

In vendita gli 11 numeri del 1986 raccolti in volume e rilegati in similpelle con incisione di titoli e fregi in oro sul dorso.

Il formato del volume è di cm. 20 × 28 ed è disponibile in 4 colori: testa di moro, verde smeraldo, blu di prussia e rosso bordeaux, tutti antichizzati.

Il volume costa L. 50.000 più spese di spedizione e verrà inviato a domicilio con pagamento al postino all'atto della consegna.

Il volume può essere richiesto telefonando ai seguenti numeri: 06/310342 -317309 oppure 049/750278 o scrivendo ai seguenti indirizzi:
Redazione: Via Lucrezio Caro 38, 00193 ROMA
oppure
Amministrazione: Via Forcellini 172, 35128 PADOVA
Verrà spedito a stretto giro di posta nel colore prescelto.

dei cristiani, anzi li lodano, che si ri-
tirino nell'ascolto della Parola, ed in
questo ascolto si fermino; sopport
no dei cristiani anzi li lodano, che si
impegnino nella promozione dei va
lori umani, sulla linea di un minimo
comune denominatore, fissato di co
mune accordo alla luce del comune
patrimonio culturale; sopportano de
cristiani, anzi li lodano, che si impe
gnino per gli ultimi, purché non la
vorino per costruire una società, co
me cristiani, per far sì che gli «ul
mi» non esistano. Ciò che non sop
portano è che si entri nel mondo *per
ché* e *come* cristiani: testimoni di un
Presenza che ha investito *tutta* la pr
pria esistenza. Le ricorrenti campa
gne diffamatorie contro l'Opera vo
luta da mons. Escrivá, se da una pa
te addolorano profondamente, da
l'altra non meravigliano. Il progr
da lui tracciato della missione del cr
stiano non può essere sopportato pe
ché l'Incarnazione è lo scandalo su
premo, da quando quell'evento è a
caduto. Ci sono pensieri taglienti co
me lame d'acciaio al riguardo (cfr.
nn. 239, 241,246, 247, 252).

Ma è possibile realizzare quest
progetto? Tutto dipende dal «pu
di partenza». La prima serie dei pe
sieri (1-33) è, da un certo punto di v
sta, la più importante. Essa indiv
dua, precisamente, la sorgente
consenso (mariano-ecclesiale: cfr.
33) a Dio, quel consenso («il don
della mia libertà» n. 11; come non
cordare la preghiera ignaziana: ric
vi, Signore, tutta la mia libertà ...
che è come il seno che genera tu
la Chiesa, in tutta la varietà dei su
carismi. In una parola: essere pien
mente a disposizione di Dio. La su
prema grandezza l'uomo non l'h
forse raggiunta là dove un corpo e
un'anima umani sono stati in
personificati dal Verbo? *Solco* è la v
tracciata perché si verifichi in cias
no di noi il paradosso di una libe
che si genera nell'obbedienza, pe
ché l'universo dell'essere ritrov
Cristo la sua originaria bellezza.

Carlo Caffar

(Preside dell'Istituto «Giovanni Pao
di studi su matrimonio e fami
dell'Università Lateran

30 GIORNI

ABBONAMENTI 87

«30 GIORNI» apre la campagna abbonamenti 1987 all'insegna di due notizie.

LA PRIMA: a fronte di un generale aumento di costi «30 GIORNI» manterrà inalterato il prezzo di ciascun numero (L. 3.500) e di abbonamento annuo per l'Italia (L. 35.000).

LA SECONDA: chi si abbona entro il 31 marzo riceverà subito, in omaggio, una elegante copertina per raccogliere i fascicoli del 1987. Ricordiamo che per abbonarsi occorre inviare l'importo di L. 35.000 a mezzo assegno non trasferibile oppure vaglia postale, intestati a: 30 GIORNI s.r.l., Via Forcellini 172, 35128 Padova.

IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 31 MARZO

La copertina è stata studiata per contenere gli 11 numeri del 1987. Di formato cm. 20 × 28, è in similpelle color testa di moro antichizzato con incisione di titoli e fregi in oro sul dorso.

30 GIORNI SI PUÒ ACQUISTARE IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE D'ITALIA DISTRIBUZIONE MESCAT

UNIVERSIDAD DE NAVARRA
BIBLIOTECA DE CIENCIAS GEOGRAFICAS Y SOCIALES
Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei